

LA CITTÀ

Orientamento, ricerca, sostenibilità nell'alleanza tra formazione e lavoro

Referenti di Università e impresa ieri a confronto su invito dell'Ucid: «Serve un'azione condivisa»

Il convegno

Elisabetta Nicoli

■ Per i giovani di oggi, guardando alla Brescia di domani, università e impresa hanno itinerari da condividere, nel tempo della grande trasformazione. L'invito alla ricerca condivisa di una mappa, lanciato dall'Unione cristiana imprenditori e dirigenti, ha riunito ieri i due mondi della formazione e del lavoro, rappresentati ad alto livello nel convegno proposto al centro Paolo VI sul tema «Il ruolo delle università nella Brescia della transizione: prospettive e missione».

I ruoli. La rivoluzione in atto chiede nuove risorse in termini di formazione: questo il dato di partenza per un ripensamento dei rispettivi ruoli, con le sottolineature iniziali che il consigliere Ucid Francesco Gobbi ha dedicato in partico-

lare alla capacità di aprirsi a nuove prospettive e alla cultura del merito. Il made in Italy trova humus fertile nelle accademie impegnate «come piccoli Ulisse» nella ricerca di nuovi approdi, secondo le parole dell'ad della Laba Alessandra Giappi. Di un'ampia rete di collaborazioni, in loco e in dimensione internazionale, ha parlato la presidente del Conservatorio Luca Marenzio, Laura Salvatore Nocivelli.

«La bellezza salverà Brescia» può dire il direttore dell'accademia Santa Giulia Riccardo Romagnoli riferendosi agli esiti occupazionali, in una «città viva». Rivedere i processi formativi, tra acquisizioni delle neuroscienze e nuovi strumenti, è un impegno che può avvalersi del supporto dell'Università Cattolica, ieri rappresentata dal docente di storia economica Giovanni Gregorini che ha ricordato l'importanza del «sapere umanistico, per l'evoluzione dell'uomo



Protagonisti. I rappresentanti di Atenei, Accademie e del mondo del lavoro insieme ieri al Paolo VI

tecnologico». Di dotarsi di fiducia hanno bisogno i giovani di oggi, di supporti per rendersi autonomi, secondo le considerazioni del rettore dell'Università Statale Maurizio Tira, mentre il mondo accademico soffre di «un'autonomia zoppa». Analisi accompagnata dalla proposta di alleanze per la ricerca, tirocini con i docenti in azienda e un progetto comune per l'ambiente come «via bresciana allo sviluppo sostenibile».

Per l'uomo. Il cambiamento

ha reso «indispensabile il rapporto con l'università», replica dal mondo delle imprese il presidente di Confartigianato Eugenio Massetti. I prodotti con valore aggiunto di tracciabilità e sostenibilità, osserva per Coldiretti il vicepresidente Silvano Brescianini, hanno bisogno di «storytelling», e di un auspicio di maggior dialogo si fa portavoce il presidente di Confcommercio Carlo Massoletti, per le 40mila imprese bresciane di un settore che sul Garda arriva a totalizzare 24 milioni di presenze turistiche. «L'università formi l'uomo» è il richiamo prioritario del presidente di Apindu-

stria Douglas Sivieri, mentre per l'Associazione industriale bresciana il presidente Giuseppe Pasini rimarca il «problema sociale» dei 17milagiovani che non lavorano e non studiano nel Bresciano.

Orientamento, ricerca, sostenibilità sono tre voci in evidenza per un territorio «forte nel manifatturiero, che deve continuare su questa strada di eccellenza». Sono state chiamate in causa anche le famiglie e la politica, nelle conclusioni del presidente Ucid Francesco Franceschetti al dibattito coordinato dal vice caporedattore del Giornale di Brescia, Massimo Lanzini. //

IL DIBATTITO. Al Paolo VI il confronto organizzato dall'Ucid con esponenti delle categorie produttive e delle realtà universitarie

Imprese e università, due mondi alleati per la giusta formazione

I relatori hanno discusso e avanzato proposte su quale possa essere oggi la preparazione migliore in grado di aprire le porte del lavoro

Magda Biglia

Una formazione a 360 gradi o una preparazione settoriale specifica? Uno stretto collegamento degli studi con il mercato del lavoro? Un sapere autoreferenziale e aulico o un sapere tecnico concreto, o ancora un sapere che dà competenze strumentali ma conosce i processi? Sono domande a cui ha cercato di rispondere un interessante confronto tra mondo universitario e mondo economico organizzato ieri mattina al Paolo VI da Ucid, Unione cristiana imprenditori dirigenti.

I relatori erano invitati a individuare il ruolo della formazione alta nella Brescia della transizione e di fatto si è centrato il discorso sul rapporto fra i due mondi prima distanti ma che ora stanno faticosamente tentando una sinergia che colmi il gap tra preparazione e domanda e che aiuti a rincorrere le accelerazioni della quarta rivoluzione in atto. «È innegabile che oggi alle aziende servano lavoratori preparati, capaci di agire in gruppo perché oggi tutti devono conoscere quello che accade dentro. Sono quindi sensibili al problema e Aib è coin-



I relatori del convegno promosso dall'Unione Cristiana Dirigenti e Imprenditori sull'università a Brescia

Oggi serve formare anche l'uomo e non solo il tecnico che sappia lavorare

DOUGLAS SIVIERI
PRESIDENTE APINDUSTRIA

Servono lavoratori molto preparati: il cambiamento è veramente forte

GIUSEPPE PASINI
PRESIDENTE AIB

volta nel dialogo territoriale», ha dichiarato Giuseppe Pasini, presidente dell'associazione industriale. Il cambiamento è forte e ci stiamo dentro. Non è grave il cosiddetto turismo del lavoro, ci sta nella globalizzazione, è grave se non siamo attrattivi verso i giovani degli altri Paesi. Per questo è importante mettere l'impresa al centro, cosa che mi pare manchi nel contratto di governo. E oggi qui a sentirci i politici non ci sono. Se si darà la giusta importanza al lavoro, l'industria saprà affrontare il rinnovamento come ha sempre fatto nei grandi rivolgimenti storici».

Douglas Sivieri, presidente di Apindustria, alle università

chiede di «formare l'uomo, non solo il tecnico». «Mi serviva un ingegnere, con competenze di economia e di project management, ho assunto un laureato in storia. Poi ho 25 ingegneri, certo, ma pure un avvocato che si occupa di comunicazione e marketing» ha raccontato, lamentando comunque anche lui la mancanza di conoscenza del mondo produttivo da parte degli studenti. «Speriamo che alle superiori un'alternanza fatta bene rappresenti un primo passo». Lavoratori più scolarizzati sono richiesti anche dall'artigianato, cambiato come tutto intorno. A sostenerlo Eugenio Massetti al vertice di Confartigianato.

«Due eredi su tre sono laureati, l'innovazione non è legata alle dimensioni. Per questo siamo tra i fondatori di Digital Innovation Hub» ha detto. Lo stesso accade in agricoltura, come testimoniato da Silvano Bresciani, vice presidente di Coldiretti.

«DOBBIAMO produrre cose buone ma saperle raccontare e vendere; dobbiamo conoscere, difendere e valorizzare le eccellenze italiane. Queste sono le figure del futuro, esperti a tutto tondo». Polemico invece è stato l'intervento di Carlo Massoletti, leader di Ascom.

«COMMERCIO e turismo sono trascurati dalle università bresciane e, come associazione, non abbiamo rapporti né abbiamo supporto, nonostante i due settori stiamo vivendo enormi mutamenti». Oltre alle due università, statale e cattolica, erano invitati Riccardo Romagnoli per l'Accademia Santa Giulia e Alessandra Giappi per la Laba, Laura Nocivelli per il Conservatorio che con le imprese hanno lunga collaborazione e che hanno insistito sulla creatività come motore di sviluppo. «Da tre anni abbiamo un servizio per il lavoro e selezioniamo le professionalità che ci vengono richieste» ha sottolineato Romagnoli. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA